chè le sole lettere son per sè stesse da lei richieste, ogni altra cosa per esse. Che però di esse mi convien ragionare alquanto più divisatamente, accennando i quattro diversi capi, da' quali sembrami derivare ogni bellezza loro.

Ed è il primo la regolarità. Chi faccia l'analisi dell'Alfabeto d'una qualunque lingua, non solo scorgeravvi de' tratti non dissimili in molte diverse lettere, ma troverà potersi tutte comporre con picciol numero di parti identiche variamente combinate e disposte. Che però riducendovi a medesimità tutto ciò che a distinzione non serve, e le differenze, che questa richiede, segnando quanto più si può spiccate, viensi a dare

alla forma di tutte le lettere certa legge e regola, che conformità produce senza ambiguità, varietà senza dissonanza, e senza confusione uguaglianza e simmetria. È natural vantaggio della stampa il far ciascuna lettera sempre la stessa, avendone le migliaja fuse in matrici percosse da un medesimo punzone. Ma dalla maestria del punzonista dipende che le misure e le parti, che possono esser comuni a più lettere, sieno precisamente ed esattamente le medesime in esse tutte; e questa esatta regolarità cotanto riesce grata allo sguardo, che presso che sola basta a far parer bella qualunque scrittura.

Tuttavia un secondo e non minor pregio debbesi procacciare dalla